
We Accuse! / Noi accusiamo!

Il rapporto della Federazione democratica internazionale delle donne sulle violenze in Corea, 1951

a cura di

Rachele Ledda

Riportiamo il documento che venne redatto nel corso della visita in Corea di 21 delegate inviate dalla “Women’s International Democratic Federation”, Federazione democratica internazionale delle donne (WIDF), dietro l’invito di Pak Chong-ae, presidente delle donne democratiche coreane e membro del Comitato Esecutivo della WIDF dal 1948. Il documento intitolato significativamente *We Accuse!* e pubblicato in più di venti lingue, fece registrare una forte eco a livello globale¹.

La commissione era stata incaricata di visitare le zone di guerra e riferire di ogni fatto e testimonianza raccolta attorno alle condizioni di vita della popolazione ed eventuali crimini di guerra. Il risultato fu un rapporto dettagliato che venne consegnato alle Nazioni Unite nel giugno 1951. La delegazione, composta da donne di ogni continente, non era formata solo da appartenenti alla WIDF. Il report “Noi accusiamo” si basava in particolar modo su rapporti individuali delle delegate che, tra l’ottobre e dicembre 1950, raccolsero testimonianze della popolazione nel nord della Corea dopo l’avanzata delle truppe statunitensi guidate dal generale Douglas MacArthur.

“We accuse!” fu lo slogan con cui la Federazione, appresi i risultati della Commissione, condannava le atrocità commesse dagli americani e dalle truppe di Syngman Rhee. Informato l’Onu sui risultati del report, se ne chiese lo studio, la pubblicazione ed infine la diffusione tra gli stati membri, nella speranza che stimolasse ulteriori indagini e che queste accertassero le responsabilità dei fatti documentati. Il report era caratterizzato da sensibili istanze maternaliste, rivolgendosi primariamente, come spesso accadeva nell’operato della WIDF, alle donne e alle madri dei paesi che avevano inviato truppe in Corea affinché con la loro voce e la loro testimonianza portassero alla fine della guerra.

Il gesto però assunse subito i tratti di un ennesimo atto d’accusa che la Federazione rivolgeva ai disegni imperialisti degli Stati Uniti e che si rivolse contro la WIDF, diventando un nuovo pretesto a cui ricorsero i rappresentanti americani

¹ La traduzione del documento è a cura di Serena Tiepolato (Dichiarazione, Capitoli 1 e 2, Lettera conclusiva), e di Matteo Ermacora (capitoli 3-6). Riferimenti bibliografici e ulteriori informazioni sul documento si possono rintracciare nei saggi di Rachele Ledda e Margherita Bonomo presenti in questo numero di DEP.

all'Economic and social council (Ecosoc) per avviare, già nella primavera del 1953, l'iter d'espulsione della WDIF dall'Onu.

We Accuse! / Noi accusiamo!

In seguito all'invito della Federazione Internazionale Democratica delle Donne, siamo state delegate da diverse organizzazioni femminili – alcune delle quali membri della WIDF e altre no – a far parte di una Commissione Internazionale delle Donne per indagare sulle atrocità commesse dalle truppe americane e di Syngman Rhee in Corea. Rappresentiamo diciassette paesi, sparsi fra Europa, America, Asia e Africa.

I membri della Commissione sono: Nora K. Rodd (Canada), presidente; Liu Chin-yang (Cina), vicepresidente; Ida Bachmann (Danimarca), vicepresidente; Miluse Svatosova (Cecoslovacchia), segretario; Trees Soenito-Heyligers (Paesi Bassi), assistente segretario; Dr. Monica Felton (Gran Bretagna); Maria Ovsyannikova (URSS); Bai Lang (Cina); Li K'eng (Cina); Gilette Ziegler (Francia); Elisabetta Gallo (Italia); Eva Priester (Austria); Hilde Cahn (Repubblica Democratica Tedesca); Lilly Waechter (Germania Occidentale); Dr. Germaine Hannevard (Belgio); Li-thi-Que (Vietnam); Candelaria Rodriguez, dottore in legge (Cuba); Leonor Aguiar Vazquez, dottore in legge (Argentina); Fatma ben Sliman (Tunisia); Abassia Fodil (Algeria); Kate Fleron Jacobsen, osservatore (Danimarca).

Noi, donne di diversi paesi, di diverse nazionalità, di diversi credi religiosi e opinioni politiche, alcune delle quali membri di diversi partiti politici e altre senza alcuna affiliazione, abbiamo un compito comune davanti a noi: raccontare in modo scrupoloso e veritiero alle donne che ci hanno delegato a far parte di questa commissione e a tutte le persone comuni e amanti della pace, i fatti così come li abbiamo visti. Tutti gli atti riportati di seguito, le cifre e gli altri dati menzionati in questo documento sono stati registrati personalmente dai membri della Commissione. Quanto esposto concorda in pieno con le prove che i membri hanno visto con i propri occhi e con le dichiarazioni rese loro da testimoni oculari e funzionari in Corea.

Il report in sé è stato ultimato e firmato tra il 16 ed il 27 maggio in territorio coreano, in una località nei pressi di PhySngyang.

Dichiarazione

La Commissione ha raggiunto le seguenti conclusioni, dopo aver raccolto le proprie osservazioni in diverse zone della Corea:

Il popolo della Corea è sottoposto dagli occupanti americani a una spietata e metodica campagna di sterminio, che è in contraddizione non solo con i principi di umanità, ma anche con le regole di guerra stabilite, ad esempio, nelle Convenzioni dell'Aia e di Ginevra. Essa è portata avanti nei seguenti modi:

a) Attraverso la distruzione sistematica del cibo, dei depositi di vettovaglie e delle fabbriche di alimenti. Le foreste e i raccolti maturi vengono sistematicamente bruciati da bombe incendiarie; gli alberi da frutta vengono distrutti e i contadini,

intenti a lavorare nei propri campi con i loro animali, vengono uccisi dal fuoco delle mitragliatrici degli aerei a bassa quota. Agendo in tal modo, l'intero popolo della Corea è condannato a morire di fame.

b) Attraverso la distruzione sistematica di una città dopo l'altra, di un villaggio dopo l'altro, molti dei quali non potrebbero in alcun modo essere considerati degli obiettivi militari o addirittura dei centri industriali. È chiaro che lo scopo della distruzione sistematica è, in primo luogo, quello di spezzare il morale della popolazione coreana e, in secondo luogo, di sfinirla fisicamente. Durante queste incessanti incursioni, abitazioni, ospedali, scuole, ecc. vengono distrutti deliberatamente. Anche le città, che sono già state ridotte in cumuli di cenere e in cui gli abitanti superstiti sono costretti a vivere in baracche scavate nella terra, continuano ad essere bombardate.

c) Utilizzando sistematicamente contro la popolazione pacifica armi vietate dalle convenzioni internazionali, quali ad esempio bombe incendiarie, bombe molotov, bombe al napalm, bombe a tempo, e mitragliando costantemente i civili da aerei che volano a bassa quota.

d) Sterminando atrocemente la popolazione coreana nel distretto temporaneamente occupato dalle forze americane e dalle forze di Syngman Rhee. Durante l'occupazione, centinaia di migliaia di civili, intere famiglie – vecchi e bambini piccoli compresi –, sono stati torturati, picchiati a morte, bruciati e sepolti vivi. Migliaia d'altri sono morti di fame e di freddo in prigioni sovraffollate, in cui erano stati gettati senza alcuna accusa, senza indagini, processi o sentenze. Queste torture e uccisioni di massa superano i crimini commessi dai nazisti di Hitler nell'Europa temporaneamente occupata.

Le prove fornite da tutti i civili interrogati indicano che quasi tutti questi crimini sono stati perpetrati da soldati e ufficiali statunitensi o su ordine di questi ultimi. Pertanto, la piena responsabilità per queste atrocità ricade sul Comando Supremo USA in Corea, cioè sul generale MacArthur, sul generale Ridgeway e sugli altri comandanti delle forze d'invasione che si definiscono le Forze dell'ONU. Anche se queste atrocità sono state compiute sotto il comando dei generali sul campo, la piena responsabilità deve ricadere anche sui governi che hanno inviato le proprie truppe in Corea e i cui rappresentanti all'ONU hanno votato a favore della guerra in Corea.

La Commissione è convinta che i responsabili dei crimini commessi contro il popolo coreano debbano essere accusati come criminali di guerra secondo la definizione della Dichiarazione degli Alleati del 1943, e debbano essere processati dai popoli del mondo, come definito dalla stessa Dichiarazione.

La Commissione chiede a tutti i popoli del mondo, in nome della comune umanità, di sollecitare con ogni mezzo in loro potere affinché la guerra in Corea sia portata a termine senza indugio e affinché le truppe straniere invasori siano immediatamente ritirate dalla Corea.

La Commissione esorta inoltre tutti i popoli del mondo a organizzare aiuti immediati per il popolo coreano, che è minacciato dalla fame e dalle malattie per effetto degli atroci crimini commessi dalle forze d'invasione americane in territorio coreano.

La Commissione chiede alla Federazione Internazionale Democratica delle Donne (WDIF) di inviare questo documento ai governi di tutti i paesi del mondo, a tutte le organizzazioni femminili del mondo, indipendentemente dal fatto che siano membri o meno della Federazione, al Consiglio Mondiale della Pace, a tutte le organizzazioni che lottano per la pace, a tutte le organizzazioni umanitarie e ai leader pubblici, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche o religiose, che hanno a cuore la causa della pace.

La Commissione chiede urgentemente alla WIDF di trasmettere il rapporto della Commissione Internazionale delle Donne per l'indagine sulle atrocità commesse dalle truppe statunitensi e di Syngman Rhee in Corea, all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Firmato in Corea da tutte le delegate il 27 maggio 1951.

Capitolo 1

La Commissione ha visitato Sinjyu, una città al confine tra Corea e Cina. Questa città è stata quasi completamente distrutta. Tutti gli edifici rimasti in piedi sono gravemente compromessi. La città è stata bombardata diverse volte, ma la maggior parte dei danni è stata fatta nel corso di tre raid notturni, l'8, il 10 e l'11 novembre 1950. Il giorno in cui la Commissione ha visitato Sinyju ci sono stati tre allarmi.

Secondo le dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti del Comitato del Popolo di Sinyju, nel luglio 1950 la città contava 126.000 abitanti che vivevano e lavoravano in 14.000 edifici. In base a quanto appreso dalla Commissione, la città non aveva industrie che contribuissero in qualche misura alla produzione bellica. Aveva solo industrie leggere dedite alla lavorazione della soia e del tofu (un prodotto della soia), nonché alla fabbricazione di scarpe, fiammiferi, sale e bacchette. L'8 novembre 1950 la città venne bombardata da 100 aerei delle cosiddette Forze dell'ONU in Corea. In quell'occasione furono distrutti 2.100 edifici governativi e comunali su un totale di 3.017 e 6.800 abitazioni su un totale di oltre 11.000. Più di 5.000 abitanti furono uccisi, di cui circa 4.000 fra donne e bambini. Di 17 scuole elementari 16 furono distrutte; anche 12 delle 19 scuole secondarie della città furono ridotte in un cumulo di macerie dalle bombe incendiarie. Di 17 chiese di diversa denominazione ne rimasero solo due. Due ospedali comunali furono distrutti da bombe incendiarie, sebbene ciascuno di essi fosse contrassegnato sul tetto da una grande croce rossa in conformità con le disposizioni della Convenzione Internazionale. I membri delle Commissioni hanno visto i resti di queste croci su ciò che rimaneva dei tetti. In un ospedale, 26 pazienti furono arsi vivi a causa delle bombe incendiarie.

La Commissione è venuta a sapere che, quando la più grande chiesa protestante fu colpita in pieno, morirono 250 persone. Tra gli altri episodi appresi, 30 madri e bambini furono uccisi, mentre cercavano riparo dopo il bombardamento di una mensa comunale. Nel popoloso quartiere del mercato, 2.500 persone furono uccise e ferite. Il numero totale dei feriti a Sinyju l'8 novembre fu di 3.155. I membri della Commissione hanno esaminato i resti delle bombe che erano state estratte dalle

macerie e hanno notato la seguente marcatura: Amm, Lot RN 14-29 shell MJ Form 2 a MFL 1 Lot-GL-2-1 16 1944 MJBCA 2 ACT 464.

La stragrande maggioranza degli abitanti vive in baracche scavate nella terra, sostenute da travi di legno recuperate. Alcune di queste baracche hanno tetti fatti di tegole e legname, recuperati da edifici distrutti. Altri vivono in cantine sopravvissute dopo il bombardamento e altri ancora in tende ricoperte di paglia all'interno di edifici distrutti e in capanne costruite con mattoni rimasti intatti e macerie. Alcuni membri della Commissione hanno visitato una di queste capanne, che era abitata dalla famiglia di Kwon Mun-Su. La famiglia era composta da madre, padre e tre bambini piccoli. La capanna era divisa in sezioni, una per vivere e dormire e l'altra per cucinare; l'alloggio misurava 3 metri per 2, lo spazio per cucinare era 1 metro e mezzo per 3 metri. I membri della famiglia erano considerati fortunati dai vicini sia per la quantità di spazio, che avevano a disposizione, sia perché possedevano una coperta.

Secondo le prove raccolte, le tre maggiori incursioni furono condotte in larga parte con l'impiego di numerose bombe incendiarie; all'inizio, i membri della Commissione non riuscivano a capire come mai il danno fosse stato così esteso, ma indagini effettuate da funzionari comunali e membri del servizio pubblico hanno portato in evidenza – nel corso di incontri informali – le motivazioni. Tutti gli intervistati hanno infatti dichiarato che quando la prima ondata di bombe incendiarie venne sganciata, coloro che uscivano in strada per tentare di spegnere gli incendi vennero sistematicamente mitragliati da aerei che volavano a bassa quota. L'incendio pressoché totale della città fu causato dal sistematico mitragliamento dei civili che cercavano di spegnere le fiamme.

Una donna della città, Chang Yun-Cha, ha dichiarato che suo padre e suo marito erano stati uccisi dal fuoco delle mitragliatrici degli aerei a bassa quota, mentre tentavano di andare a prendere dell'acqua per spegnere le fiamme scoppiate nella loro casa a causa delle bombe incendiarie. Un'altra donna, Kim-In-Tan, ha raccontato di aver perso i suoi tre nipoti e sua figlia nel raid dell'8 novembre. I bambini erano stati uccisi dal fuoco delle mitragliatrici degli aerei a bassa quota, mentre fuggivano dalle loro case in fiamme. La figlia era stata colpita dopo aver trascinato il figlio più piccolo lontano dal fuoco. Kim Hon-Yun ha dichiarato che sua moglie era stata uccisa dal fuoco delle mitragliatrici, mentre scappava dalla sua casa in fiamme a causa dalle bombe incendiarie.

Durante il viaggio da Sinyju a Phyöngyang, la Commissione ha notato che le città e i villaggi erano stati tutti completamente distrutti o quasi. Le città in questione erano Namshi, Chengchu, Anju, Sukchen e Sunan. I villaggi distrutti erano troppo numerosi per essere trascritti in un elenco. Quanto sopra è stato firmato da tutte le delegate il 18 maggio 1951.

Capitolo 2

La Commissione visitò Pyongyang, capitale provvisoria della Repubblica Democratica Popolare Coreana. Prima della guerra, Pyongyang aveva una popolazione di 400.000 abitanti. C'erano moltissimi grandi moderni edifici costruiti in mattoni e cemento armato. C'erano anche molti appartamenti moderni che, come si

potè vedere dai resti, erano completamente attrezzati con i moderni metodi di riscaldamento. La città aveva anche un gran numero di fabbriche, le principali industrie erano la produzione di tessuti, scarpe, prodotti alimentari vari, tabacco, vino, birra e fertilizzanti. Tra i suoi edifici principali Pyongyang possedeva un teatro dell'Opera, nove teatri, 20 cinema, una università moderna, che era stata costruita e attrezzata dopo il 1945, 73 scuole primarie, venti scuole secondarie, sei istituti di istruzione superiore e quattro istituti tecnici. C'erano anche venti scuole serali per adulti e un grande istituto politecnico, quasi ultimato allo scoppio della guerra.

La città è ora una rovina totale. La maggior parte delle parti più antiche furono rase al suolo, qua e là solo i muri delle case distrutte si stagliano contro un ammasso di cenere e macerie. Alcuni dei moderni edifici hanno una forma di scheletro, senza tetto e senza muri interni; altri non hanno più che pochi frammenti di muro che indicano dove sorgevano gli edifici. Oltre agli edifici sopra elencati, molte chiese furono distrutte e tutti gli ospedali cittadini. I membri della Commissione hanno esaminato le rovine della più grande scuola elementare della città. Su una delle pareti esterne era impressa con il gesso la scritta "Riservato per la 77a artiglieria da campo". L'ottanta per cento della città era, secondo le prove raccolte dalla commissione, distrutto quando gli americani lasciarono la città (è importante notare che gli americani evacuarono senza combattere e distrussero la città sistematicamente). La distruzione fu praticamente del 100 per cento. Ma nonostante ciò, i bombardamenti continuano ancora. Nell'occasione in cui la Commissione ha trascorso tutto il giorno in città, ci furono cinque allarmi aerei e, nel corso della stessa giornata, tre bombe a orologeria, che erano state sganciate circa una settimana prima, esplosero a intervalli di 10 minuti entro una breve distanza dal luogo in cui i membri stavano parlando con i rappresentanti delle organizzazioni locali.

I membri hanno potuto apprendere qualcosa sui metodi con cui la città è stata distrutta. Fu detto loro che la città era stata colpita sin dall'inizio della guerra. La peggiore di queste incursioni ebbe luogo il 3 gennaio 1951. In questa occasione la città fu bombardata da circa 80 B-29 americani. I bombardieri giunsero in una serie di ondate, a intervalli di 15 o 20 minuti, a partire dalla sera del 3 e continuando fino a mezzogiorno del giorno successivo. L'attacco iniziò con bombe incendiarie. Poi giunse una serie di bombe descritte come palloncini pieni di benzina. Poi seguì un'ondata di altri esplosivi e poi una serie di bombe incendiarie intervallate da bombe a orologeria. Gli incendi delle bombe incendiarie e le esplosioni provocate dalle bombe a orologeria impedirono agli abitanti di prestare in modo sistematico qualsiasi soccorso, e innumerevoli persone che furono sepolte vive alla fine morirono per soffocamento. Molti dei corpi non sono ancora stati dissotterrati. La maggior parte degli ospedali della città venne distrutta tra il 3 e il 4 gennaio. Questi ospedali avevano tetti piani e ciascuno era contrassegnato da una grande croce rossa che si stima fosse visibile da 6.000 a 8.000 metri di altezza. Ognuno di questi ospedali ha ricevuto almeno una bomba. I membri della Commissione hanno visto i resti dell'Ospedale regionale e hanno esaminato tre crateri di grandi dimensioni, due dei quali misurano circa quattro metri di profondità e uno di sette metri di profondità. Si dice che l'ospedale centrale della città sia stato distrutto da bombardieri in picchiata che sono scesi a un'altezza di 30 metri. Si è già detto che non tutti gli edifici della città furono distrutti dai bombardamenti. In effetti, molti furono fatti

saltare in aria da cariche esplosive o incendiati quando le truppe americane si ritirarono. Tra gli edifici distrutti in questo modo c'erano la Kim Ir Sen University, scuola media per ragazzi; l'Opera; le istituzioni comunali; la maggior parte delle fabbriche alimentari e tutte le istituzioni governative. La Commissione ha anche appreso che quando le truppe statunitensi hanno lasciato la città, hanno appiccato il fuoco sistematicamente a tutti i tram della città. Si diceva che avessero fatto saltare anche diversi ponti e il sistema idrico principale. Appena fuori città, i membri della Commissione hanno visto le rovine del famoso tempio di Buddha, Yen Myen Sa, che si trova in cima a una collina che domina un'ampia distesa del fiume. Questo tempio, che è stato oggetto di venerazione per il popolo coreano per venti secoli, è stato distrutto dai bombardamenti e, a giudicare dalla situazione del tempio, che si trova in un parco aperto, è difficile credere che i bombardieri avessero mirato a qualsiasi altro obiettivo. Secondo testimoni oculari, il tempio era intatto quando le truppe americane si ritirarono da Pyongyang nel dicembre 1950. Il 3 gennaio 1951, tuttavia, gli aerei sganciarono sul tempio un gran numero di bombe ad alto esplosivo e incendiarie nonché contenitori riempiti con un agente incendiario. I membri hanno anche visitato il celebre museo della città, che, sebbene sfuggito alla distruzione, era stato derubato dei suoi tesori, tra cui due famose statue di Buddha, entrambe più di duemila anni. Il signor Ri Ye-Seng, l'eminente archeologo, ha mostrato ai membri un lungo elenco di reperti saccheggiati. Mostrò loro anche che tutti gli americani rimasti nel Museo avevano colorato affreschi inestimabili che erano stati scoperti in trenta antiche tombe della Corea del Nord. Sei di queste tombe furono usate per torturare le donne coreane e gli affreschi furono distrutti quando le tombe furono fatte saltare in aria con granate.

La Commissione è stata ripetutamente informata di casi di mitragliamenti di civili dal cielo. In aperta campagna essi furono costretti a rifugiarsi in un fosso dagli aerei a bassa quota che mitragliavano i campi dove i contadini erano al lavoro. Ciò è accaduto parecchie volte a cento chilometri dal fronte e molto lontano da qualsiasi città o obiettivo militare. A piedi, tra i detriti di Pyongyang, i membri hanno trovato molti proiettili usati dalle mitragliatrici degli aerei che giacevano tra le macerie degli edifici. Hanno anche trovato prove dell'uso di nuove armi distruttive. Una di queste è una bomba che, quando raggiunge il suolo o entra in contatto con un edificio, si apre verso l'esterno senza esplodere. Durante l'apertura getta fuori una sostanza che si attacca al mattone, al legno o qualsiasi altro materiale con cui viene a contatto e che, appena colpito dai raggi solari, si incendia dando poi fuoco all'intero edificio.

Si è già fatto riferimento all'uso dei palloni di benzina. I membri della Commissione hanno ispezionato i resti di uno di questi missili. Era lungo circa 3 metri, largo 1 metro e si rastremava in altezza da 50 centimetri nel punto più stretto fino a 1 metro nel suo punto più largo. I segni sul pallone erano solo parzialmente leggibili. I contrassegni leggibili erano: contratto PARA HOAF 33 / 5077-40 - OaN4 888, i membri della Commissione sono stati informati che a parte l'uso di bombe di questo tipo a Pyongyang e in altre città, la stessa arma era stata utilizzata l'anno scorso durante la stagione del raccolto per distruggere i raccolti maturi che giacciono nei campi, e in questo modo furono arrecati danni immensi alle scorte di cibo. Anche le bombe a orologeria, a cui si è già fatto riferimento, sembrano anch'esse di nuovo

tipo, e i detonatori non possono essere trovati e rimossi. I membri della Commissione hanno anche trovato un caso di bomba contrassegnato come “alto esplosivo. GB 5143”. Questa bomba era uno di quelle usate per distruggere il santuario di Mo Ran Bon.

Gli abitanti sopravvissuti di Pyongyang vivono in rifugi artificiali o in rifugi che sono riusciti a realizzare autonomamente nelle cantine o all'interno delle mura superstiti degli edifici bombardati. I membri della Commissione, che si è divisa in quattro gruppi allo scopo, hanno trascorso quasi quattro ore visitando diverse parti della città, e nessuno di loro, nel corso di questo tour, ha visto una sola casa che possedesse ancora quattro mura e un tetto. Tuttavia, si sono imbattuti in un certo numero di famiglie i cui membri sopravvissuti vivevano tra le macerie. Ad esempio, la famiglia di Kang Bok-Sen, composta da cinque persone, compreso un bambino di 3 anni e uno di 8 mesi, vivevano in un ricovero sotto il quartier generale distrutto della Federazione Democratica delle Donne di Pyongyang. Per raggiungere questo rifugio, che misurava circa un metro per due, i membri della famiglia devono strisciare lungo uno stretto pozzo profondo. I muri di terra sono troppo bassi per consentire a un adulto di stare in piedi. I membri della Commissione hanno visto abbastanza per concludere che questo rifugio era la regola, e sarebbe stato possibile citare molti altri esempi di famiglie che vivevano in condizioni simili.

La figlia di Kang Bok-Sen che viveva in questo ricovero ha detto alla Commissione che gli americani hanno distrutto la casa e trasformato la casa adiacente in un bordello dell'esercito. Hanno portato con la forza le donne e le ragazze catturate nelle strade in questo bordello. Poiché temeva un destino simile, l'ha lasciata per 40 giorni dal marito di una sua amica, Ri San-Sen, ed è stato picchiato dagli americani perché aveva nascosto sua moglie. Un abitante di Phyongyang, Kwon Son-Don, un operaio di 66 anni di un'altra parte della città, ha confermato questa affermazione. Molti altri residenti di Pyongyang hanno raccontato le atrocità commesse dagli americani. Kim Sun-Ok, 37 anni, madre di quattro bambini uccisi da una bomba, ha dichiarato di essere stata evacuata nel villaggio di Song-San Ri dopo il bombardamento della sua casa il 3 luglio 1950. Lì vide 37 persone uccise dagli Americani, tra cui la segretaria dell'organizzazione femminile locale. Gli americani l'hanno condotta nuda per le strade e successivamente l'hanno uccisa spingendole una sbarra di ferro rovente nella sua vagina. Il suo piccolo figlio fu sepolto vivo.

Quanto sopra è stato sottoscritto da tutti i delegati il 21 maggio 1951.

Capitolo 3

I membri della delegazione hanno visitato la provincia di Whang-Hat e le città di Anak e Sinchen. Quelli che hanno preso parte a questa visita sono stati Eva Priester (Austria), Li Keng (Cina), Candelaria Rodriguez (Cuba), Nora K. Rodd (Canada), Maria Ovsyannikova (URSS), Monica Felton (Inghilterra).

I membri della Commissione hanno stabilito che in tutta la provincia di Whang-Hai 120.000 sono stati uccisi dagli eserciti occupanti, oltre a quelli uccisi dai bombardamenti aerei. Nella città di Anak si afferma che 19.092 persone siano state uccise dalle forze statunitensi, britanniche e di Syngman Rhee. Nella città di Anak i membri della Commissione hanno visitato un edificio che prima della guerra era

stato un magazzino contadino che era stato trasformato in una prigione dalle forze statunitensi. Aveva cinque celle, ciascuna di circa 4 metri di lunghezza per 3 metri di larghezza. Testimoni dichiararono che queste celle erano state così affollate che era impossibile sedersi. Una contadina, Han-Nak Son di 194 Sun San Ri Street, ha informato i membri che suo marito, Kim Bon Quan e il fratello di suo marito, Kim Bon Kyon, furono arrestati il 10 novembre 1950 e portati in questa prigione. Gli arresti furono effettuati da due soldati americani accompagnati da quattro soldati delle forze di Syngman Rhee. La donna scappò e riuscì a nascondersi. Ha dichiarato che sia suo marito che il cognato e gli altri prigionieri erano tutti contadini o operai, e nessuno di loro era un funzionario o un membro del partito. Molti bambini, alcuni di loro così giovani, trascorsero due anni in questa prigione con le loro madri. I prigionieri sono stati rinchiusi per quindici giorni senza cibo e sono stati picchiati con sbarre di ferro. I membri sono stati informati che queste percosse erano state eseguite dalle truppe di Syngman Rhee con un ufficiale USA al comando. Il 25 novembre 1950, i prigionieri, compresi donne e bambini, furono portati sulle colline e sepolti vivi nelle trincee. Un altro testimone, un uomo anziano di nome Kim San-Yen, che vive al 172 di Se San Ri Street, ha detto che tutta la sua famiglia di 12 persone era stata arrestata tra cui sua moglie, suo figlio, la moglie di suo figlio e il loro figlio. Inizialmente lui stesso non fu in grado di scoprire cosa fosse accaduto loro. Più tardi seppe che erano stati portati sulle colline e uccisi. Dopo la liberazione della città è andato a cercare i loro corpi e ha trovato resti di suo figlio e della moglie di suo figlio, legati insieme con funi. Nessuno dei due corpi aveva ferite e Kim San-Yen quindi concluse che erano stati sepolti vivi. Ha dichiarato che suo figlio, che lavorava in una bottega statale, era stato arrestato perché era un impiegato statale. Lui stesso è stato arrestato il 18 ottobre, ma rilasciato il 29 ottobre. Ha detto ai membri della Commissione che lui era sempre stato un uomo religioso, e che si era aspettato che gli americani fossero un popolo cristiano, che si sarebbero comportati bene. Non poteva credere che gli americani sarebbero stati capaci di commettere tali atrocità.

I membri della Commissione hanno poi visitato un'altra prigione. Anche qui è stato detto loro che non c'era spazio per i prigionieri per sedersi o sdraiarsi. È stato mostrato uno strumento utilizzato per colpire i prigionieri che i membri della commissione hanno identificato come una mazza da baseball standard dell'esercito USA (questa è stata presa come prova). Tracce di sangue potevano essere viste chiaramente sui corridoi fuori dalle celle.

Una donna, Shoy Um-Bok, di 187 San-Nai Ri Street, ha dichiarato che suo marito e suo figlio erano stati rinchiusi questa prigione e poi uccisi. La moglie di suo figlio è stata picchiata così duramente che è ancora costretta a letto. Un ragazzo, Pak Chan-Oi, di 9 anni, ha dichiarato che anche suo padre, Pak Pyan-Su, di 46 anni, è stato ucciso. Quando gli fu chiesto chi avesse ucciso suo padre, lui rispose: "Gli americani". Anche il ragazzo e sua madre sono stati arrestati e confinati in questa prigione. Fu detto loro che sarebbero stati uccisi anche loro, ma furono liberati dall'Esercito popolare coreano. La madre ha detto ai membri di essere stata torturata con ferri da maglia roventi attraverso le unghie delle dita. I membri della Commissione hanno osservato le tracce di questi sfregi. Il testimone, ha dichiarato che quando la donna è stata condotta via per essere torturata, ha visto persone get-

tate vive in una fossa nel cortile esterno. I membri della Commissione ispezionarono questo pozzo, che era un pozzo inutilizzato. Era circondato da un muro di cemento alto circa 60 centimetri e aveva un metro di diametro circa. Sembrava essere profondo circa 7 o 8 metri e nella forte luce mattutina sul fondo si potevano vedere chiaramente resti umani. I membri hanno notato vicino alla superficie il corpo di un bambino, mantello scuro con bottoni lucenti. I membri sono stati poi portati in un sito a circa 2 km dal paese dove, su una collina situata in aperta campagna, molte delle persone della città erano state sepolte. Alcune in piccoli gruppi e altre in grande fosse comuni. Le tombe erano state aperte per consentire ai membri di ispezionare i resti. Una fossa era per i bambini, e quei cadaveri che erano identificabili erano stati rimossi al momento della liberazione per la sepoltura privata. I corpi rimasti erano troppo mutilati per l'identificazione. Oltre a questi resti, i membri hanno potuto vedere scarpe per bambini, ciuffi di donne e piccoli oggetti personali, e anche le corde con quali le persone erano state legate insieme. Un'altra grande fossa era piena di corpi di persone adulte. Un testimone, Huan Sin-Ya, ha affermato che sua madre era stata sepolta viva ma era riuscita a tirarsi fuori da sola. Successivamente fu catturata di nuovo e nuovamente sepolta. Nella stessa fossa sarebbero state sepolte 450 persone. Ci sono venti fosse di questo tipo su questa collina, e ai membri fu detto che erano state utilizzate in questo modo circa dodici colline.

In seguito i membri della commissione hanno visto un gran numero di donne del distretto. Una era una ragazzina di undici anni, che si chiamava Kim Sen-Ai, che proveniva dal villaggio di On-Gun Ri, a 32 km da Anak. Ha dichiarato di frequentare la quarta classe; quando arrivarono gli americani nel suo villaggio, lei fu messa in prigione con i suoi genitori. Dopo dodici giorni suo padre fu crocifisso e gettato in un fiume. Sua madre era un membro del Partito dei Lavoratori e la bambina ha detto alla commissione che per questo motivo le erano stati tagliati i seni. La sorella di quattro anni della bambina è stata sepolta viva. La bambina ora è in una scuola per orfani, e dopo aver appreso dalla sua insegnante che la Commissione era in visita nel distretto ha chiesto di essere autorizzata a testimoniare.

Un'altra ragazza, Shin Soon-Dza, che aveva undici anni e che frequentava la stessa scuola di Kim Sen-Ai, ha dichiarato che lei e sua madre erano state evacuate dalla loro casa quando gli americani si sono avvicinati, ma furono catturate e sequestrate. Quando si sono rifiutate di rispondere, sono state picchiate e sua madre e sua sorella furono uccise. La bambina è fuggita, ma è stata catturata di nuovo, messa in prigione e picchiata dagli americani. I membri hanno visto le profonde cicatrici che erano ancora presenti sulla sua testa. Ok Bun-Dzen, una ragazza di 16 anni del villaggio di Won-Gin-Ri, ha detto che suo padre e sua madre sono stati arrestati, rilasciati e nuovamente arrestati. Le loro teste furono tagliate e gettate nel fiume. Questo atto è stato testimoniato da tutto il villaggio, lei compresa. Successivamente, è stata arrestata e rinchiusa in una prigione dove era possibile stare solo in piedi. Quando il bambino di una donna che le stava vicino iniziò a piangere fu colpito con una baionetta dagli americani. Una donna Sim Tong-Bin, che proveniva dal villaggio di Wu-Se-Ri, a 8 km da Anak, ha dichiarato che gli americani avevano ucciso suo marito, i suoi suoceri e sua cognata. A tutti loro fu sparato e quando sembravano essere ancora vivi dopo la sparatoria, con l'eccezione del suocero, furono uccisi con la baionetta. Il suocero fu sepolto vivo a Ok Eu-Plan, una donna di

49 anni, che viveva a Yo-Nam-Street n. 40, in Anak, ha dichiarato che suo figlio di venticinque anni è stato arrestato dagli americani, picchiato con sbarre di ferro, e sebbene la sua testa fosse gravemente colpita, rimase vivo e fu sepolto vivo. La nuora della donna è stata messa in un sacco e picchiata e il sacco è stato poi gettato via; la suocera è riuscita a trovarlo e a salvare sua nuora, ma la vittima è ancora inferma a letto. Una giovane donna Tsen Hwa-Uk che proveniva dal villaggio di Che-Do Ri, a 20 km da Anak, ha dichiarato di essere stata arrestata dagli americani e, insieme ad altre 19 persone, portata via per essere fucilata. Lei stessa fu colpita alla spalla e, assieme agli altri, gettata nel fiume. Lei e un'altra donna, Li Hi-Dzin, di 40 anni, riuscirono a liberarsi e nuotarono insieme per una distanza di circa sei chilometri. Li Hi-Dzin morì a causa delle ferite, ma Tsen Hwa-Uk riuscì a raggiungere una grotta dove si nascose per tre mesi e mezzo fino all'arrivo dell'Esercito popolare coreano. Ha mostrato alla Commissione i segni di tre proiettili sulla spalla sinistra. Ha anche affermato che nel suo villaggio erano state uccise più di cento persone.

Nel corso del viaggio, le vetture della Commissione sono state più volte fermate dagli abitanti dei villaggi attraverso i quali sono passati, e la gente ha raccontato molti casi di sofferenze che avevano patito per mano delle forze statunitensi. Sulla strada per Sinchen, i membri della Commissione furono fermati da contadini le cui gambe erano coperte con il fango e che trasportavano attrezzi pesanti. Dissero che nel loro distretto l'acqua del fiume stava salendo e che i corpi che erano stati gettati mesi prima stavano ora affiorando in superficie. Essi stessi si erano impegnati nel recuperare i corpi dei loro connazionali. I membri della Commissione hanno trascorso un po' di tempo nella città di Sinchen. In questa città, si dice che siano state uccise 22.253 persone. Ai membri è stato mostrato un edificio che in origine era stato una scuola e che era stato utilizzato dall'esercito degli Stati Uniti come quartier generale. All'esterno di questo edificio c'erano due grotte naturali. Ai membri fu detto che 30 donne e bambini erano stati imprigionati nella prima grotta e poi fucilati. Nella seconda grotta erano state rinchiusi 104 persone. Fu gettata su di loro della benzina e poi accesa. Non tutti morirono carbonizzati, coloro che non furono raggiunti dalle fiamme, morirono asfissati dai fumi. I membri poterono notare che c'erano macchie di sangue sulle pareti della prima grotta e che l'interno della seconda grotta mostrava ancora segni dell'incendio. Nella parte anteriore dell'edificio citato, era stato realizzato uno scavo. Ai membri della Commissione è stato detto che questo scavo era stato utilizzato per interrogare e torturare la popolazione locale. Anche qui, macchie di sangue erano chiaramente visibili sulle pareti. I membri hanno poi visitato un edificio che era stato solo parzialmente terminato quando le forze statunitensi occuparono la città, ma che era stato utilizzato da loro come centro amministrativo e di polizia. Sul retro di questo edificio c'era quella che sembrava essere una grotta naturale, che era stata ampliata dai coreani per ricavarne un rifugio antiaereo. Ai membri è stato detto che, prima che gli americani evacuassero la città, 479 persone che erano state imprigionate nell'edificio principale furono messe in una parte di questa grotta e dopo essere state irrorate di benzina, furono bruciate vive. In un'altra sezione più ampia della grotta, fu detto che erano state uccise più di mille persone a colpi di mitragliatrice. Un testimone, Han Yan-Guan, che abita al n. 248 di Ko Nam Street, ha dichiarato che lui era un mu-

gnaio fuggito dalla città e che si era aggregato ai partigiani quando arrivarono le forze Usa. Al ritorno, dopo la liberazione della città, ha aiutato a estrarre i corpi dalla sezione più piccola di questa grotta. Ha dichiarato che i corpi erano stati spogliati ma che nessuno di loro mostrava segni di spari. I membri della Commissione hanno visto nella caverna frammenti di cuoio capelluto, macchie di sangue e segni di bruciato sulle pareti. Fuori dalla grotta, i membri della Commissione hanno incontrato un certo numero di abitanti i cui parenti erano stati uccisi. Una donna, Chai Chun-Ok, 65 anni, di 247 Ko-Hom Street, ha portato uno strumento, una sorta di gigantesche pinze, che disse essere state utilizzate per stringere i piedi dei prigionieri e per torture simili. Ha anche detto che sette dei suoi otto figli e figlie erano tra quelli uccisi nella grotta più grande. Dichiarò: "Gli americani sono bestie feroci. Sono venuti nella nostra città e hanno ucciso tutti". Un'altra donna, Pak Yo-Suk, di 197 San-Dong Ri Street, ha detto che suo marito, suo figlio e sei nipoti erano stati uccisi nella prima grotta. Suo figlio era un contadino. Ha detto: "Abbiamo pensato che gli americani fossero uomini cristiani. Non pensavamo che avrebbero ucciso le persone con una tale brutalità". Un ragazzo di 13 anni, Pen Sung-Su, di 292 San-Ding Street, ha detto che della sua famiglia di 13 persone sono rimasti solo lui e sua madre. Il resto della famiglia è stato picchiato e poi bruciato nella grotta. Una donna, Pak Su, che aveva perso tutta la sua famiglia, ha detto: "Gli americani credono in Cristo, quindi come possono uccidere la gente?". Ha aggiunto che prima che arrivassero gli americani era stata cristiana ed era andata in chiesa regolarmente, ma non poteva più credere a niente. Sia nella prima che nella seconda visita sopra descritte, i membri della Commissione hanno notato ovunque il forte odore di carne umana in decomposizione. I membri sono stati poi portati su una collina appena fuori città. Qui sono stati mostrati loro dei magazzini con il tetto piatto costruiti in mattoni e ricoperti di cemento, circa 15 metri per 9 metri. Le finestre erano alte e sbarrate. Fu detto loro che 300 donne e bambini morirono di fame. Le donne furono bruciate vive. I bambini morirono di fame. Una testimone, Yan Yen-Dek, di 28 anni, di 17 Song-Wha Street, ha detto che aveva cinque figli che ora erano tutti morti. Anche suo marito era stato ucciso. Lei stessa era stata imprigionata in questo magazzino con suo figlio di due anni. Il bambino è stato calpestato dagli americani finché i suoi intestini non fuoriuscirono, lei stessa fu portata via dal magazzino da due soldati americani e fu violentata da entrambi. Poi la torturarono e buttarono fuori e riuscì a fuggire.

Una donna, San Ai-Su, di circa 36 anni, ha dichiarato che tutta la sua famiglia di 5 membri era stata uccisa dagli Americani. I suoi tre figli erano morti per congelamento nel magazzino. Una ragazza di 19 anni, Lin Nan-Ya, ha dichiarato che gli americani avevano sparato ai suoi genitori e ai suoi due fratelli. Son Suk-Ma, 21 anni, ha dichiarato di essere l'unica sopravvissuta di una famiglia di dieci persone. Suo marito, il suo bambino, i suoi genitori e fratelli erano stati tutti uccisi dagli americani. Lei stessa era in prigione ad Haiju dove le furono portati via i vestiti e lasciata nuda. Il bambino che era con lei morì di fame. Un'altra donna, Pak-Mi-Dza, di 35 anni, di 2 San-dzen Street, ha detto che della sua famiglia di 22 componenti era rimasta solo lei. Ha chiesto: "Cosa farete per aiutarci a ottenere la nostra vendetta? Non posso vivere senza vendetta". Su una collina a circa 60 metri sopra il magazzino sopra descritto, i membri videro due fosse che erano state riaperte in

occasione della loro ispezione. Una conteneva i resti di 70 bambini e l'altro di circa 200 donne. Tutti i corpi erano gravemente carbonizzati. Più avanti c'era una piccola prigione che, a quanto dissero, era stata usata solo per bambini. Questa prigione è stata distrutta. Gli abitanti hanno dichiarato che dalla liberazione la zona del magazzino e delle fosse adiacenti era stata bombardata frequentemente e essi credevano che fosse così perché gli americani stavano cercando di distruggere le prove dei crimini che erano stati commessi. Nel visitare le fosse, i membri della Commissione hanno dovuto aggirare diversi grandi crateri di bombe. Song Chun-Ok, 42 anni, di 8 Sar-dzen Street, ha detto che tutta la sua famiglia era stata uccisa. I suoi bambini erano stati uccisi con asce e coltelli. Ha detto: "Andrò al fronte e farò qualsiasi cosa fino a che tutta la Corea sarà libera dagli americani". Ha aggiunto: "Non sono stati solo i soldati americani a fare queste cose. Erano anche soldati inglesi".

Successivamente, un gruppo di 50 donne, alcune provenienti da villaggi distanti fino a 40 km da Sinchen, giunsero per incontrare i membri della Commissione. Ogni donna era ansiosa di descrivere le proprie esperienze personali, ma la mancanza di tempo rese possibile dare udienza solamente ad un piccolo numero di persone.

Kim Yen, una donna di 64 anni del villaggio di Kim-dze Ri, ha detto che sua figlia Pen Dong-Nan di 34 anni, era stata arrestata per essere una militante contadina. Un ufficiale americano ha detto alla figlia che le avrebbe sparato un proiettile. La figlia fu legata mani e piedi e una baionetta trapassò il figlio che portava sulla schiena e fino al suo corpo. Quando ha gridato "Viva Kim e la Repubblica" le è stata tagliata la lingua ed è stata sepolta viva. Kim Yen ha detto che ha saputo i dettagli della fine di sua figlia da un soldato di Syngman Rhee che si vantava con lei di aver perpetrato tali brutalità agli ordini di un ufficiale americano. Inoltre, Kim Yen disse che suo genero, anche sua madre, suo fratello e i suoi due nipoti, di età compresa tra 15 e 12 anni, furono assassinati. Yu Tong-Dze, una donna di 41 anni del villaggio di Kwon-Chou, ha detto ai membri della Commissione che 35.000 persone innocenti avevano ucciso nel suo distretto. Nel suo villaggio vennero uccise 175 persone. Tra loro c'erano membri della sua stessa famiglia, compresi suo marito e suo figlio che aveva cinque mesi. Lei stessa fu arrestata e successivamente rilasciata. Dichiarò che nel suo villaggio c'erano soldati sia inglesi che americani e che entrambi si comportavano come bestie. Disse di aver visto con i propri occhi come le truppe americane e inglesi avevano gettato persone innocenti nel fiume. Alla domanda su come conosceva la nazionalità degli uomini, ha risposto che conosceva la differenza tra le uniformi britanniche e quelle americane. Ha chiesto: "Non hanno pietà in Inghilterra? Credono nell'uccisione di bambini piccoli?". Disse che quando le truppe americane si ritirarono dissero agli abitanti del suo villaggio: "Venite a sud con noi, perché lanceremo la bomba atomica sulla Corea del Nord e tutto sarà distrutto". La gente lasciò il villaggio per andare a sud, ed essi furono mitragliati dal cielo.

Ni Yu-Nye di San Gen disse che sua figlia e suo genero erano stati uccisi. Sua figlia era una insegnante. Il testimone ha detto che a nessuno dei due è stato sparato, ma entrambi sono stati colpiti a morte con bastoni. Pak On-In, 22 anni, del villaggio di Sa-Ok, dichiarò che suo marito era stato arrestato insieme ai suoi tre fratelli che erano contadini e che furono tutti uccisi. Lei stessa ha visto con i propri

occhi una ragazza diciottenne, chiamata Kim Yen-Sun, violentata e poi uccisa. Disse che questo fu fatto da soldati americani e britannici. Disse anche che ad alcune persone venne messo il ferro caldo nelle narici e che furono condotte in strada da soldati americani. Conosceva un uomo, un contadino, a cui era stato fatto questo. Il suo nome era Lee San Sun, riuscì a scappare e a nascondersi su un davanzale. Più tardi trovò il corpo di suo marito. La sua testa era stata rotta in due e lui era stato bruciato.

Li Di Ye, 30 anni, da 30 Chek-So Ri Street, disse che suo marito era un giardiniere. Lo disse anche quando i soldati americani vennero ad arrestarlo, le dissero che avrebbero sterminato tutti i nordcoreani. Disse che nella sua strada c'erano 100 case e di queste 90 famiglie erano state uccise. Lei stessa era stata arrestata con i suoi due figli, ma nel corso del trasferimento da una prigione all'altra lei era riuscita a fuggire. Cercò di andare a Phyongyang, fu catturata di nuovo e gli americani ordinarono di ucciderla, ma un soldato Syngman Rhee le permise di scappare. Dichiarò di aver visto prigionieri di guerra nordcoreani messi in un campo. La benzina fu versata su di loro e furono bruciati vivi. Kim Suk-Sen del villaggio di Say-San Ri disse che i suoi figli furono catturati e poi uccisi perché lei stessa era un membro attivo dell'organizzazione delle donne. Anche suo marito venne ucciso. A sua figlia, Kim Chun-Dza, di 20 anni, che studiava come infermiera, furono messi dei chiodi dentro le orecchie; le fu legato un tamburo alla schiena e fu costretta a camminare nuda per le strade. La figlia fu messa poi in prigione. Le truppe statunitensi cercarono di violentarla, lei resistette e fu colpita con le baionette. La madre trovò il suo corpo mutilato e tagliato in due. Kim Suk-Sen dichiarò che, quando le forze statunitensi erano arrivate in città, avevano organizzato un bordello. Avevano catturato giovani donne e le avevano prese con la forza. Il testimone ha affermato che le belle ragazze venivano prese per ufficiali e soldati americani e britannici e le altre per le truppe di Syngman Rhee. Lei dichiarò di sapere che tre ragazze che erano state in questo bordello erano ancora vive. Le altre furono uccise. Nel suo villaggio c'erano 140 case e circa 240 furono uccise. Hwan Ik-Su, 14 anni, dal villaggio di San-chen Ri, ha detto che molti della sua famiglia di undici persone furono uccisi da soldati americani, inglesi e canadesi. Lei stessa fu arrestata perché suo padre, che era un minatore, era un militante. Fu portata in prigione con sua madre e i suoi fratelli. Venne picchiata e mostrò i segni sulla sua gamba ai membri della commissione. La famiglia fu poi portata in un capannone e su di loro venne versata benzina. Ma prima che il capannone potesse essere incendiato, furono liberati dai partigiani. Tra i partigiani incontrò un uomo che, con altri due, era stato con suo padre, ma che era riuscito a fuggire. Quest'uomo le disse che suo padre era stato colpito con la baionetta in cinque punti e che la sua testa era stata schiacciata. Suo fratello era stato condotto per le strade con una corda al collo e poi sepolto vivo con altre cinque vittime.

Capitolo 4

Relazione sulle indagini a Nampho e Kangse, provincia del Pyongyang Meridionale, 22-23 maggio 1951.

Partecipanti: Gillette Ziegler, Francia; Fatma bin Sliman, Tunisia; Abassia Fodil, Algeria; Li-thi-Que, Viet-Nam; Ida Bachmann, Danimarca; Kate Fleron Jacobson, Danimarca (osservatore).

La città di Nampho aveva 60.000 abitanti prima dei bombardamenti. Ne resta circa il cinquanta per cento. Siamo stati informati dal capo del Comitato popolare della provincia meridionale di Pyongyang, Sok Chan-Nam, che non c'erano industrie belliche. Le industrie principali erano il vetro, i tessuti, la porcellana, prodotti alimentari e fertilizzanti chimici. Sebbene Nampho sia un porto marittimo sul Mar Giallo, non riveste una grande importanza a fini bellici perché ha fondali molto bassi.

La città era composta da 20.000 edifici. C'era stato un istituto tecnico, un istituto agrario e un teatro, ora tutti distrutti. Gli ospedali della città erano stati tutti contrassegnati con una croce rossa, ma furono così gravemente distrutti dalle bombe incendiarie che solo uno di loro può essere riparato. Di 26 scuole solo due possono essere utilizzate e solo una piccola chiesa è sfuggita alla distruzione.

L'occupazione americana di Nampho durò dal 22 ottobre al 5 dicembre 1950. Durante quel periodo, molti edifici vennero bruciati e le derrate alimentari furono distrutte. 1.511 persone vennero brutalmente uccise dagli americani durante l'occupazione. Più della metà di questi erano donne e bambini.

Nampho è stata bombardata continuamente, ma il bombardamento più terribile è avvenuto il 6 maggio 1951. Noi abbiamo girato per la città, fermandoci in molti posti. Ovunque guardassimo abbiamo visto che quasi tutte le case erano completamente distrutte, crateri nel terreno, cumuli di spazzatura e camini sporchi di fuliggine erano tutto ciò che indicava la antica presenza delle case. Gli edifici rimanenti furono gravemente danneggiati. In ogni luogo dove ci fermavamo le persone si raccoglievano intorno a noi, raccontandoci la storia delle loro recenti tragedie, le perdite dei parenti più stretti, delle loro case e anche mostrandoci le ferite delle torture inflitte loro dagli Americani.

Il quartiere cittadino di Dong Ri era stato trasformato in un cimitero, come disse uno dei sopravvissuti. Ogni famiglia aveva perso tre su quattro membri, anche fino a dieci membri. Di questa frazione, situata in parte su una collina, solo un muro era rimasto in piedi; degli alberi rimanevano solo dei tronchi di carbone nero e lucente.

In piedi sulle rovine di un cratere di una bomba, un uomo, Li Ton-Wha, di 42 anni, ha detto: "C'era la mia casa. Ho perso sei membri della mia famiglia – mia moglie, i miei figli e altri tre parenti – nel bombardamento di maggio. Noi coreani difenderemo il nostro paese e speriamo che l' "Organizzazione Internazionale delle Donne" difenderà la causa della Corea". Un altro uomo, Kim Su-Yong, ha perso tutti e dieci i membri della sua famiglia. Ha detto: "Tutti i coreani sono come un uomo solo. Non posso esprimere i miei sentimenti, ma spero che il mondo capirà". Altri gridavano vendetta.

In questa stessa frazione, 16 pazienti erano stati uccisi quando l'ospedale era stato colpito da bombe incendiarie il 6 maggio.

In un'altra parte della città, abbiamo visitato un ospedale di emergenza per la cura degli ustionati più gravi che era stato costruito sottoterra. Consisteva in un

passaggio nudo e basso di circa un metro e mezzo di larghezza, scavato nella roccia, per ospitare 17 posti letto.

Il grande mercato di Nampho fu bombardato il 21 aprile, a mezzogiorno. Quarantotto persone furono uccise e molti generi alimentari vennero distrutti. Adesso, il mercato era quasi vuoto.

La fabbrica di fertilizzanti, una delle più grandi della Corea del Nord, venne bombardata per sei ore (dalle 9:00 alle 15:00) il 31 agosto 1950. Dei 900 lavoratori molti furono uccisi e gli enormi edifici furono gravemente danneggiati, la maggior parte dei quali in modo irreparabile.

Nel pomeriggio abbiamo incontrato diversi testimoni oculari, tra i quali i seguenti, due bambini, Kim Sun-Ok, una ragazza di 13 anni, e Kim Kwon-Ho, un ragazzo di 11 anni, entrambi dell'orfanotrofo. Quando gli Americani giunsero a Nampho, cercarono di costringere i bambini ad essere battezzati, quelli che rifiutarono furono privati del cibo e torturati. Prima della loro partenza, gli Americani hanno letto materiali di propaganda secondo i quali i volontari cinesi avrebbero ucciso i bambini e gli americani avrebbero lanciato bombe atomiche sulla Corea del Nord.

Goun Tai-Son 44, che non apparteneva a nessun partito politico, era il proprietario di un mulino per il grano che dava impiego a dieci lavoratori. Quando arrivarono gli Americani, sequestrarono l'intera scorta di grano e alla loro partenza distrussero tutto. Ingannato dalla propaganda degli americani, Guon Tai-Son ha seguito le truppe americane. Insieme ad alcuni connazionali si mise in viaggio per Haiju, vicino al 38° parallelo, dove molti profughi venivano raccolti. Gli americani spararono sulla folla e migliaia di persone furono uccise.

Ho Yung-Yuk, 46 anni, un pastore protestante, ci ha detto che c'erano 500 cristiani a Nampho. Anche questi si erano lasciati ingannare dalla propaganda americana. La congregazione della chiesa On-Yang-Ri, per esempio, era tra le 1.500 persone che si preparavano a lasciare Nampho il 5 dicembre. Gli americani aprirono il fuoco su di loro dal mare e li attaccarono con mitragliatrici dall'alto e i cristiani, pensando che fosse un errore, iniziarono a cantare inni, ma gli americani continuarono a sparare e uccisero 275 persone.

Kim Kwon-Tai, 48 anni, membro del sindacato dei contadini, fu arrestato a causa della sua appartenenza. Gli americani gli avevano colpito le gambe e le mani e come risultato di questa tortura le sue dita erano paralizzate e lui non sarebbe mai più stato in grado di camminare correttamente. Anche sua moglie e sua figlia furono picchiate dagli americani. Il pestaggio aveva rotto il naso a sua moglie.

Nella città di Kangse una parte considerevole degli edifici, inclusa una scuola per ragazzi, è stata distrutta. Nel distretto di campagna di Sinchen, 561 persone sono state assassinate dagli americani durante la loro occupazione dal 20 ottobre al 7 dicembre. Di queste 1.384 sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco (932 maschi, 452 femmine, tra cui 454 bambini sotto gli otto anni), 57 vennero uccisi mediante impiccagione (42 uomini, 15 donne); 50 furono sepolte vive (30 uomini, 20 donne); 35 vennero arse vive (32 uomini, 2 donne). Queste informazioni ci vennero date dal capo del Comitato popolare, Yung-Suk, alla presenza di circa 40 sopravvissuti, uomini e donne.

Sulla base dei resoconti dei tanti testimoni che abbiamo ascoltato durante la giornata, possiamo affermare che gli americani arrestarono le persone per i seguenti "crimini": per il fatto di essere patrioti; perché avevano parenti nell'esercito; perché appartenenti al sindacato dei contadini o ad altre organizzazioni democratiche, come la Cooperativa dei consumatori; oppure perché avevano parenti che appartenevano a queste organizzazioni. (Un uomo che aveva lavorato nel negozio della cooperativa ci ha mostrato numerose cicatrici su entrambe le gambe che erano state bruciate dagli americani con bacchette di ferro rovente).

Gli americani portarono in montagna i rimanenti delle 1.561 vittime che non erano morte a causa delle torture, sparando ad alcuni e seppellendo gli altri vivi. Le fosse comuni furono trovate poco dopo la ritirata degli Americani, segnalate dai contadini locali che erano stati costretti dagli americani a scavare fosse comuni prima che le uccisioni avessero luogo.

Le fosse comuni furono trovate nei seguenti luoghi: Taichang, Muyon Ri, Wha Sanbong, Chang Tai Kwan, Chong-So Myen, Lika Myen e Tong Kul Myen. Dalla montagna Taichang Mo potemmo vedere molte delle fosse comuni sulle montagne e sulle colline circostanti.

Accompagnate dal capo del Comitato del popolo e da un grande raduno di madri, mogli, padri e figli delle vittime, siamo rimaste vicino alle fosse comuni su questa montagna. Alcuni dei corpi erano stati identificati dai parenti e trasferiti in un lato opposto della valle dove furono sepolti in cumuli che abbiamo potuto vedere. Quando le fosse comuni furono aperte nel dicembre 1950, fu possibile raccontare il metodo con cui ogni persona era stata assassinata: in nostra presenza, furono scoperti alcuni dei corpi non identificati, abbiamo visto le mani dei cadaveri legate sulla schiena, i teschi di alcuni erano stati schiacciati, e abbiamo trovato cartucce americane, stracci insanguinati, capelli, corde, scarpe e altri indumenti. Dai capelli neri e dagli abiti caratteristici sui cadaveri riuscimmo a riconoscere facilmente che le vittime erano contadini coreani. Solo su questa montagna c'erano otto fosse comuni, una delle quali era lunga (?) metri, un'altra era lunga 70 metri, abbastanza profonde per due strati di corpi, le altre fosse erano molto più profonde (circa 5 metri) e più corte. A fianco era situato un piccolo tumulo, dove i coreani avevano seppellito 20 bambini trovati nelle fosse comuni con le loro madri.

Una delle donne che ci aveva accompagnato sulla montagna, Tang Suk Tong, di 44 anni, ci disse che aveva trovato il corpo di suo fratello seduto nella tomba con la testa tra le ginocchia e le mani legate dietro la schiena. Aggiunse che ciò che aveva visto quando le fosse erano state aperte era così terribile che lei a malapena era riuscita a guardare i cadaveri con gli occhi aperti, le madri uccise con i loro bambini sulla schiena. Un altro dei numerosi testimoni oculari che hanno parlato, un uomo di nome Kim Ki-Sun, di 58 anni, ci disse che suo figlio, sua nuora e il figlio furono sepolti vivi dagli americani mentre era nascosto. Lui aveva trovato il luogo e aveva dissotterrato i cadaveri con le mani legate alla schiena.

Abbiamo chiesto alla gente se la tortura e l'omicidio fossero stati commessi solo dagli americani o se ci fossero tra loro le truppe di Syngman Rhee. La risposta è stata: "In questo quartiere c'erano solo Americani. Loro hanno fatto tutto ciò".

Durante la giornata abbiamo sentito molti allarmi dovuti al fatto che eravamo vicino alla costa dove gli aerei americani impedivano costantemente ai pescatori di

uscire in mare, cercando in questo modo di privare di cibo il popolo coreano. Solo di notte alcune barche possono avventurarsi in mare.

Durante l'occupazione americana di questo distretto, 15.860 sacchi di grano furono distrutti dagli americani con il fuoco e, quando se ne andarono, gli portarono via 23.453 sacchi. Il bestiame, i maiali, i polli e le anatre e alcuni cavalli furono massacrati dagli americani. Nell'autunno del 1950, quando il grano era pronto per essere raccolto, gli americani distrussero con bombe incendiarie 4.300 ettari di riso e 2.100 ettari di altri campi di grano.

NOTA BENE: A Nampho non è stato possibile per gli abitanti, che ci hanno raccontato le loro storie, darci i loro indirizzi, dal momento che le strade e le case erano state spazzate via. Ma hanno fornito i loro nomi.

Quanto sopra è stato firmato da tutti i delegati del gruppo il 27 maggio 1951, in Corea.

Capitolo 5

Dal 22 al 24 maggio 1951, un gruppo di delegate, – Lin Chin-Yang (Cina), Germaine Hannevard (Belgio), Elisabetta Gallo (Italia), Miluse Svatosova (Cecoslovacchia) – hanno visitato il villaggio di Madzen (150 km da Pyongyang, 48 km da Wonsan), nel distretto di Moon Chen, provincia di Kang-Won, e anche il porto di Wonsan a Kang-Won. La delegazione è passata per le città di Pyongyang, Kantong e Sang-tong, che erano quasi completamente distrutte. Sono passate per la località balneare di Yangtok, famosa per le sue sorgenti termali. Yangtok è ora ridotta a un ammasso di macerie e rovine, tra le quali c'erano i resti di una scuola secondaria.

Abbiamo visto i contadini coltivare i loro campi di notte, perché di giorno gli aerei americani li attaccano con le mitragliatrici. I campi erano coltivati con cura. A Madzen Ri, i contadini ci hanno detto che il piano del governo per il lavoro agricolo primaverile era stato realizzato in anticipo, nonostante il fatto che dovessero lavorare di notte.

Nei dintorni di Madzen Ri, le delegate hanno visto vaste aree di una foresta di montagna che erano state bruciate dalle bombe incendiarie americane che venivano sganciate su montagne, foreste, campi e villaggi.

Gli abitanti di Madzen Ri ci hanno detto che, la notte del 23 maggio, gli aerei americani avevano lanciato tre bombe sul loro villaggio e distrutto diverse case.

Kim Song-Il, ha affermato che gli americani occuparono il villaggio di Madzen Ri dal 14 ottobre al 5 dicembre 1950 dopo cinque giorni di combattimenti con l'Esercito popolare. Durante l'intera occupazione, gli americani furono accerchiati e, per rafforzare la loro posizione, bruciarono tutti i villaggi circostanti, arrestarono gli abitanti che non erano fuggiti e li imprigionarono in un carcere temporaneo a Madzen Ri. Dopo pochi giorni liberarono alcune donne che fuggirono sulle montagne o si nascosero nelle case. In tutto, circa 500 degli abitanti furono imprigionati; 76 furono inviati a Wonsan e non sono stati ancora trovati, tutte le donne imprigionate furono picchiate, 20 di esse furono violentate. Kim Song-Il sosteneva che gli unici sudcoreani giunti con gli americani fossero alcuni interpreti e nessuna truppa di Syngman Rhee.

Nel villaggio di Ku-mi, a quattro km da Madzen Ri, gli americani hanno lanciato bombe a mano contro un rifugio antiaereo dove gli abitanti si erano rifugiati e ucciso nove vecchi, donne e bambini. Dopo che gli americani furono cacciati, gli abitanti dissotterrarono le vittime e compresero come erano stati uccisi: 1) per l'esplosione di cartucce nella loro bocca, 2) per il taglio della testa con asce; 3) per seppellimento. Tra coloro che assistettero all'esumazione c'erano Kim Song-Il, Se (?) Presidente del Comitato del Popolo, Tzeng Seng Kal, Yang Ki Whan e altri. Subito dopo la loro ritirata gli americani bruciarono il villaggio con bombe incendiarie. I bombardamenti più pesanti ebbero luogo il 15 e il 20 dicembre 1950. Durante questi bombardamenti l'intera famiglia del contadino Chen Ki Son (composta da 10 persone) fu uccisa, inclusi 7 bambini, e 10 persone (inclusi 4 bambini) furono mitragliate da un aereo.

Kim Puh-Chen, 43 anni, madre di 4 figli, ha detto ai membri della commissione che gli americani hanno perseguitato la popolazione come comunisti. Gli americani hanno arrestato suo marito, che era il vice presidente del Comitato popolare del villaggio di Ko Ri. Lo hanno colpito con bastoni di legno e calci di fucile, e lo hanno portato a Wonsan, dove morì per le ferite. Il presidente del villaggio del Comitato popolare fu sepolto vivo e il suo vecchio padre fu ucciso. Kim Puh-Chen ha dichiarato: "Il presidente dell'Organizzazione delle donne a Ko-Ri, Tzen Man Suk, 31 anni, è stata arrestata dagli americani come "comunista" e violentata per due giorni consecutivi".

Cha-Ok-Sun, una donna di 27 anni, madre di due bambini, ci ha detto che suo marito lavorava presso l'ufficio postale di Ko-Ri, e lei coltivava il loro piccolo campo. Gli americani hanno imprigionato entrambi con i loro due figli, il più giovane di un solo anno, e li hanno picchiati accusandoli di essere una "famiglia rossa". Non ha mai più rivisto suo marito. Gli americani l'hanno portata a Wonsan in prigione, per diversi giorni ha ricevuto solo due ciotole di riso. Di conseguenza non è stata più in grado di nutrire il suo bambino. Mentre era in prigione a Wonsan ha visto che un soldato americano sceglieva diverse ragazze ogni notte e le violentava. Dopo venti giorni, la prigione di Wonsan venne liberata dall'esercito popolare.

Kan Yu Han, una contadina di Ko-Ri, 28 anni e madre di un bambino di 18 mesi, ci ha detto che era fuggita sulle montagne prima che arrivassero gli americani. Il giorno stesso in cui è tornata per la mietitura, è stata imprigionata con suo figlio. È stata frustata perché non poteva impedire al suo bambino di piangere dalla fame. Dopo quattro giorni di isolamento è stata portata a Wonsan e rinchiusa in una prigione sotterranea, con il suo bambino, e da qui fu liberata dall'esercito popolare.

Wonsan è un porto sul Mar del Giappone e la capitale della provincia del Kangwon settentrionale. Il presidente del Partito dei Lavoratori della provincia Che Kwan-Yol, ci ha fornito le seguenti informazioni: "Prima della guerra, Wonsan aveva 123.127 abitanti. Di questi ne rimangono solo 57.667 e di 27.345 abitazioni e edifici pubblici ne rimangono solo 9.257, comprese le abitazioni più o meno danneggiate. L'occupazione americana durò dal 14 ottobre al 9 dicembre 1950, da quella data fino al 3 marzo 1951, Wonsan venne attaccata da bombardieri (B-29) e da 917 aerei da combattimento che hanno sganciato 838 bombe ad alto esplosivo e mitragliato le case e i loro abitanti. Durante questo periodo le navi da guerra bom-

bardarono la città 487 volte. Le vittime furono 518 feriti e 498 morti, di cui 255 erano maschi e femmine, inclusi 241 bambini,

Durante il nostro soggiorno a Wonsan, le navi da guerra hanno ripetutamente sparato sulla città e sui suoi dintorni. Le cannonate aumentarono in particolare nella notte tra il 23 e il 24 maggio. Secondo le informazioni ufficiali, i proiettili erano incendiari; 65 edifici pubblici e 49 abitazioni private, già danneggiati, vennero completamente bruciati e distrutti. Undici abitanti furono uccisi, quattro feriti gravemente e tre ebbero ferite più leggere. Inoltre, furono uccisi tre buoi. Abbiamo fatto una visita alla parte della città bombardata situata vicino alla raffineria di petrolio che era stata completamente distrutta. In quel luogo, abbiamo esaminato diversi proiettili ad alto potenziale esplosivo e incendiario. Ogni casa non era altro che un ammasso di macerie, coperto da uno strato di paglia bruciata che stava ancora fumando. Poco prima del nostro arrivo, i cadaveri di una madre e dei suoi due figli erano stati dissotterrati. Abbiamo visto il cadavere carbonizzato di questa donna avvolta in una stuoia di paglia per la sepoltura.

La maggior parte degli abitanti che avevano trovato riparo nei rifugi antiaerei stava lavorando per ripulire i rottami. Mentre eravamo lì, tre allarmi aerei ci hanno costretto a cercare riparo nei rifugi scavati sul fianco della montagna, l'unico tipo di abitazione rimasta per le persone colpite. In questo modo sorse una città di trogloditi. Abbiamo visitato una tale "città", Chun Chong-Ri. Consisteva interamente di grotte, scavate nelle pendici dei burroni. L'ingresso era mimetizzato con una rete di rami, dal momento che gli abitanti temevano che le caverne venissero scoperte e mitragliate dagli aviatori americani. Kwon Chin-Hi, presidente della Federazione delle donne democratiche della provincia di Kang-Won, ci ha letto il seguente rapporto ufficiale: "Gli attacchi alla provincia di Kang Won iniziarono all'inizio di luglio 1950. Oltre a molti altri edifici, sono stati distrutti:

1) Il 13 luglio 1950, la casa di riposo per lavoratori dove furono uccisi 168 operai, la scuola Elementare n. 13, l'ospedale centrale, l'ospedale della Croce Rossa dove è stata uccisa la caposala, anche l'ospedale n. 1, dove sono stati uccisi tre pazienti e due infermiere;

2) Il 13 agosto 1950, il collegio degli insegnanti e l'officina ferroviaria furono bombardati da otto aeroplani, tipo B-29, uccidendo più di un centinaio di lavoratori;

3) Il 15 agosto 1950, la raffineria di petrolio è stata bombardata così come diversi cantieri navali;

4) Il 13 settembre 1950, la scuola secondaria n. 3 per ragazze e il teatro centrale provinciale furono colpiti;

5) Il 25 gennaio 1951, la biblioteca comunale;

A Wonsan non sono rimaste né scuole, né ospedali. L'insegnamento viene svolto in piccoli gruppi; gli insegnanti vanno da un gruppo all'altro nelle varie parti della città. Nei quartieri più vicini al 38° parallelo non esiste una casa abitabile. Dal 25 giugno 1950 al 31 marzo 1951, 2.298 donne e 2.292 bambini sono stati uccisi nella sola provincia di Kangwon; 676 bambini hanno perso entrambi i genitori".

Delle atrocità commesse dagli americani durante la loro occupazione di questa provincia dal 9 ottobre fino al 1° dicembre, Kwon Chin Lu ha fornito le seguenti informazioni ufficiali:

“Nella città di Chelwon sono stati uccisi 1.500 civili, di cui 130 sono stati sepolti vivi nel rifugio da cui erano fuggiti. Nella città di Kalma (distretto di Kalma, regione di Chelwon) il contadino Om Son-Ho e la sua famiglia, compresi sei bambini, furono attaccati dagli americani con la baionetta. Nel villaggio di Sa Ki-Ri (distretto di Chelwon, regione di Chelwon) diversi civili sono stati sepolti vivi, compreso un bambino di tre anni che era ancora vivo quando la tomba è stata riaperta. Nel villaggio di Ok Tong-Ri (regione di Pyong Kang), la nuora del contadino Se Dong-Cho, 23 anni di età e incinta all’ottavo mese, è stata presa dagli americani. Venne spogliata e esposta al pubblico, legata a un albero. Il suo addome è stato aperto e il bambino estratto. Nel villaggio di Mih Yen Ri (distretto di An-to, regione di An-Pyen) tre donne appartenenti alla famiglia del contadino Se Yang Son furono portate in un rifugio e quando si difesero contro i Americani che volevano violentarle, vennero tagliati loro i loro seni, vennero uccise con ferri roventi spinti nelle loro vagine. Che Ok-Li, donna di 42 anni, che viveva in Bong Son Street a Wonsan, è stata violentata da 14 americani. È ancora viva, ma è troppo malata per lasciare il suo letto. Ora vive nel villaggio di Tong-Chang. Nel villaggio di Ro-Kok (distretto di I Tong, regione di Chelwon) Kim Hyo-Sun, di 32 anni, e suo figlio furono arrestati dagli americani il 3 novembre. La donna venne denudata ed il suo addome infilzato dalle baionette. La bambina morì di fame al suo fianco. Nella sola provincia di Kang-Won, che contava 130.000 abitanti, 903 donne sono state violentate dagli Americani e dalle truppe di Syngman Rhee.

I membri della Commissione hanno parlato con altri testimoni:

Cheng Kyen-Hwa, vedova, 49 anni, missionaria protestante, ci ha detto che sua nuora, Yun Sun-Se, di 25 anni, è stata svegliata nella notte e messa in una macchina con due donne della strada, è fuggita fuori nelle risaie ed è stata inseguita, violentata e uccisa. Il fratello di Cheng, Cheng Chung-Kwan e la sua sorellastra, Pak Kyeng-Ryel vennero uccisi dal fuoco delle mitragliatrici di un aereo mentre camminavano per strada, il primo il 29 dicembre, la seconda il 24 dicembre. Cheng Chung-Kwan aveva sei figli.

Sin Yen Ok, 46 anni, una contadina che vive in via Kyeng-San Ri a Wonsan ha detto che la sua figliastra, di 25 anni e al nono mese di gravidanza (che era stata presidente dell’organizzazione femminile nel suo distretto negli ultimi due anni), fu arrestata l’8 novembre 1950. Fu picchiata perché “rossa”; cinque giorni dopo venne esposta pubblicamente nella piazza del paese. Il suo bambino, che stava per nascere, fu ucciso quando una verga le venne conficcata nel grembo. La madre morì subito. Questa brutalità fu commessa da due americani e un uomo di Syngman Rhee.

I testimoni oculari che furono costretti ad assistere durante l’esecuzione sono stati Li Pek Man e Kim On Yo. Il marito di questa donna, Pak Chan Yen, 26 anni, figlio Yen-Ok venne arrestato, picchiato, ferito da una pallottola e abbandonato morente in un bosco. La famiglia lo trovò e la portò a casa dove stava morendo a causa delle ferite.

Kim Sen Hi, 55 anni, residente a Wonsan, ha detto ai membri della Commissione che, il 21 novembre 1950, cinque soldati americani si fecero strada nella casa di Sin Bon Kin, mentre lui era via e violentarono sua figlia maggiore, Sin Hwa Sun, di 21 anni, mentre due sorelle più giovani erano presenti. Quando le due bambine piccole fuggirono piangendo, le uccisero davanti ai vicini. La loro sorella maggiore

morì tre giorni dopo. Li Kum Sun, una contadina di 38 anni, membro dell'Organizzazione delle donne, che viveva a Sedon-Ri (nella città di Wonsan) ci ha detto che è stata arrestata con il suo bambino il 25 ottobre 1950. Fu portata nel sobborgo di Kal Ma Ri, nella città di Wonsan. Ogni notte, quando veniva presa per l'interrogatorio, veniva picchiata sulla schiena e sullo stomaco. Il 10 novembre fu liberata. Cinque giorni dopo suo figlio morì. Il 20 novembre, suo marito è stato arrestato, torturato per sette giorni e poi portato via. Dopo la liberazione Li Kum-Sun scoprì il corpo del marito nella valle vicino a Chong-Chen Ri, distretto di Se-Won, nella regione di An-Pyen. Sulla riva del torrente giacevano trentanove corpi, le mani tutte legate dietro il corpo e un foro di proiettile in ciascun occhio sinistro.

Questo capitolo è stato firmato da tutti i membri del gruppo, il 26 maggio 1951.

Capitolo 6

La parte settentrionale della Corea è stata visitata dal gruppo composto dai seguenti membri della Commissione: Hilde Cahn (Repubblica Democratica Tedesca), Lily Waechter (Germania Ovest), Bat Lang (Cina), Alberi Soenito Heyligers (Paesi Bassi).

La visita partì da Pyongyang a Kaichen, quindi passò per Hichen, Kangge, Mam-po e poi di ritorno a Phyongyang. Sulla strada da Phydngyang a Kaichen, i membri della Commissione visitarono quattro piccole città quasi completamente distrutte, e anche molti villaggi e abitazioni di contadini incendiate. I membri, in tutto il corso del loro viaggio, non hanno visto una città che non fosse stata distrutta, ed erano pochissimi i villaggi rimasti intatti.

I membri della Commissione hanno visto sei incendi forestali, due dei quali sono stati accesi davanti ai loro occhi: uno tra Pyongyang e Kaichen e il secondo tra Hichen e Kaichen. In entrambi i casi si udì il rumore di un aereo, i membri della Commissione hanno visto una luce lampeggiare verso l'alto da terra, subito dopo videro un fuoco ardente che iniziò a diffondersi rapidamente. I membri hanno visto i rami degli alberi prendere fuoco. Nel corso di questo viaggio hanno notato molti versanti montuosi che erano stati bruciati dagli incendi boschivi.

Il distretto di Kaichen comprende la città di Kaichen e cinque villaggi. Il quartiere è situato nella parte settentrionale della provincia di Pyongyang Nam-Do. Il presidente del Comitato popolare regionale Kim Beng-Ho, diede ai membri le seguenti informazioni: il 21 ottobre 1950, Kaichen fu occupata dalla 26a e dalla 27a divisione corazzata dell'esercito americano, rinforzata da truppe di altri paesi. Kim Beng-Ho ha notato in particolare truppe inglesi, australiani, canadesi e turche e poche centinaia di soldati di Syngman Rhee, per un totale di 80.000 a 10.000 uomini. L'occupazione durò 40 giorni. Non c'è luogo a Kaichen che non sia danneggiato. Il distretto di Kaichen aveva 13.000 case: oltre 6.500 furono distrutte, la maggior parte dai bombardamenti e altre dalle forze in ritirata che le hanno incendiate. Il resto delle case è danneggiato. Prima del giugno 1950 c'erano 7.600 buoi e mucche, di cui solo 200 sono stati lasciati dalla ritirata delle truppe; di 7.800 maiali, solo 300 sono rimasti; di oltre 100.000 galline e polli ne sono rimasti solo 1.000. Kim Beng-Ho affermò che, nonostante il fatto che così tanti buoi fossero stati portati via, e

che la maggior parte degli uomini fosse nell'esercito popolare, le donne avevano seminato i raccolti tre settimane prima del periodo abituale.

Prima di essere distrutta, Kaichen aveva una scuola superiore, 6 scuole medie e 31 scuole primarie, una biblioteca, un teatro e 13 ospedali e cliniche. Tutte queste istituzioni furono distrutte.

È impossibile ricostruire a causa dei continui bombardamenti. Il distretto contava oltre 80.000 abitanti di cui l'80% erano contadini. Il numero di abitanti è di circa 60.000, sparsi nelle campagne. Gli americani hanno ucciso 1.342 persone sparando, bruciandoli o picchiandoli a morte. Per quanto si sa, oltre 860 donne furono violentate, ma molte donne si vergognavano di dirlo. I membri della Commissione hanno chiesto se Kim Beng-Ho fosse sicuro che questi crimini fossero stati commessi dalle truppe americane. Ha risposto affermativamente, era abbastanza sicuro che fossero americani e nessun altro soldato. A titolo di esempio ha raccontato questa storia: durante l'occupazione lui stesso era il leader dei partigiani. Uno dei suoi uomini era un noto organizzatore Kim Ke-Sun, 31 anni. Ha perso tutta la sua famiglia. Sua moglie Ree Whak-Sil, che era incinta, fu arrestata dagli americani e interrogata su suo marito. Quando si è rifiutata di fornire informazioni, l'hanno torturata; le hanno tagliato il braccio sinistro e poi la sua gamba destra e infine aperto il suo grembo e estratto il bambino. Quando morì, i quattro bambini di questa famiglia furono rinchiusi in casa e bruciati. Kim Ke-Sun, quando è tornato, ha visto i corpi e sentito la storia dai vicini.

Una donna di nome Ree Djin-Hyeng, che vive nella città di Kaichen in 20 Ma-Dyan Ri Street, ha fornito ai membri della Commissione le seguenti informazioni; sua sorella minore, che era stata decorata dal governo per l'ottimo lavoro di contadina, è stata una funzionaria democratica delle donne del distretto. Prima che le truppe americane arrivassero, Ree ha esortato sua sorella a fuggire con lei, ma siccome un funzionario non voleva partire, Ree andò avanti da sola con i figli di entrambe le donne. Quando la sorella minore non arrivò, Ree tornò indietro con il figlio di 8 anni per vedere cosa le era successo. L'ha trovata nuda e legata a un albero, picchiata dagli americani e interrogata sul marito e l'organizzazione. Quando si è rifiutata di rispondere, l'hanno torturata con l'elettricità. Il bambino di sei anni, in preda alla rabbia, si gettò sui soldati e fu ucciso. La giovane donna fu torturata diversi giorni e gli americani costrinsero la popolazione a guardare. Alla fine le spararono.

Anche Ree Djin-Hyeng è stata arrestata ma ha nascosto la sua relazione con sua sorella e così è riuscita a salvarsi la vita. Ree ha detto ai membri della Commissione che aveva visto molte altre crudeltà, la storia di sua sorella è solo una. Afferma che gli americani cacciavano donne e ragazze, portandole con sé con le jeep ai loro bordelli. Ree e altre giovani donne sono fuggite imbrattandosi il viso di cenere e vestendosi come donne anziane.

Nella città quasi completamente distrutta di Kaichen, i membri della Commissione hanno visto, tra l'altro, uno degli ospedali bombardati, il cui tetto mostra ancora la croce rossa. Il presidente dell'organizzazione femminile del paese ha detto che 500 persone erano state uccise in un quartiere di piccole abitazioni, che andò completamente bruciato.

Una folla di donne e bambini si è raccolta intorno ai membri della Commissione, esortandole ad ascoltare le loro storie. Molte di queste donne erano notevolmente eccitate, piangevano e si stringevano le mani e gli abiti. Il tempo non permetteva di ascoltare tutti. I membri della Commissione hanno preso atto dei seguenti nomi ed avvenimenti: Cha Yu-Suk, una donna anziana, ha detto che quando sono arrivati gli americani, suo figlio ferito, che aveva combattuto nell'esercito popolare, era a casa vestito con l'uniforme. Gli hanno sparato davanti ai suoi occhi. Una giovane donna, Kim I-Sik, ha detto che suo marito, leader dell'Unione dei contadini, era stato ucciso. Era fuggita con il suo bambino sulla schiena. I soldati americani la catturarono e gettarono a terra il bambino e lo calpestarono a morte. O-Inbun ha detto che sua figlia Kim Yung Dju, 28 anni, è stata violentata da diversi soldati che in seguito l'hanno annegata. Ree Ryong-Nye, 20 anni, che viveva a Kaichen, Buk-Bumyen, racconta che suo fratello e sua sorellastra furono uccisi dagli americani. Hong Yung-Bok, 37 anni, residente a Kaichen, Hyen-Ryong-Ri, afferma che suo marito è stato ucciso. Kim Ryong-si, 34 anni, residente a Kaichen, Ryang-hen Ri n. 472, dice che suo figlio è stato ucciso. Rim Un-Dju, 30 anni, residente a Kaichen, presso Chung Hung Ri n. 57, racconta che suo fratello è stato ucciso dagli americani. Dopo aver visitato la città, che con l'eccezione di poche case è quasi completamente distrutta, i membri della Commissione si sono recati in una casa di orfani. Erano stati salvati dalla città bombardata. Uno era diventato sordo e muto per lo shock provato a causa del bombardamento. La commissione ha incontrato Ree Sen-Sil, presidente dell'organizzazione democratica delle donne di Kaichen. Ha dichiarato tra le altre cose che nel suo paese poche settimane prima un americano aveva aperto fuoco con una mitragliatrice su tre uomini che lavoravano con i loro buoi nel campo. Due furono uccisi, il terzo uomo fu gravemente ferito.

Kangge si trova nella provincia di Tza-Kangdo. Mr. Ree Chow-Sen, presidente del Comitato provinciale del popolo, ha fornito le seguenti informazioni: "questa provincia, la più settentrionale della Corea, è scarsamente abitata, principalmente da contadini. Non c'è industria di alcuna importanza. Il governo popolare della provincia fa tutto il possibile per aiutare i profughi, ma il problema di come dare a tutti cibo e riparo è rilevante. Le difficoltà furono accresciute dai mitragliamenti americani che fanno fuggire le persone ed uccidono il bestiame sulle strade".

La città di Kangge contava 40.000 abitanti. C'erano due collegi per la formazione degli insegnanti, un istituto forestale, una scuola superiore e due scuole medie, quattro scuole elementari, di queste istituzioni culturali, solo la scuola media per ragazzi è ancora in piedi ed è danneggiata; il centro è stato distrutto nonostante la croce rossa sul tetto. La città aveva due chiese protestanti e una chiesa cattolica romana, un tempio di Confucio e una chiesa Chen-do. Tutti sono stati distrutti. La parte cristiana della popolazione trovava rifugio vicino alle chiese. Si aspettavano che gli americani avrebbero risparmiato questi edifici. Invece furono bombardati e completamente distrutti il 12 dicembre 1950. Gli aerei americani sganciavano principalmente bombe incendiarie e successivamente bombe a orologeria che esplosero in momenti diversi fino a 20 giorni dopo essere state sganciate. All'inizio di febbraio 1951 seguirono nuovi bombardamenti pesanti della città già gravemente distrutta. I membri della Commissione furono informati che gli unici obiettivi militari possibili nella zona, la strada e la stazione, erano già state distrutte il 9 ottobre

1950. I membri della Commissione hanno visitato la città quasi completamente distrutta e si sono soffermati con il chirurgo, il dottor Baik Ki-Dje, che ha affermato che prima che l'ospedale della città fosse bombardato il 12 dicembre del 1950, la croce rossa sul tetto dell'edificio era stata mitragliata da aerei americani a bassa quota.

Dopo il bombardamento del 12 dicembre 1950, il dottor Baik stesso si prese cura di più di 100 persone ferite. Dopo il bombardamento del febbraio 1951, lui solo ha visto più di 200 persone che lo chiamarono e dichiarò anche di aver visto aerei americani bombardare le abitazioni dei contadini. Citò ad esempio come la casa del contadino Pak Hoo-Ryong fu bombardata e che in questa casa furono uccise 10 persone. I membri della Commissione hanno chiesto al dottor Baik come fosse riuscito a evitare le epidemie; disse che aveva ricevuto medicinali da amici del popolo coreano in diverse parti del mondo. I membri della Commissione, incontrano a Kangge tre contadine, che avevano sentito parlare della commissione in città e sono venute a ringraziarci. Uno di loro ha detto: "Ho perso mio marito e due dei miei quattro figli nel bombardamento. Li vendicherò lavorando, in modo che il nostro esercito popolare possa ottenere ciò di cui ha bisogno per cacciare via gli americani, e allora avremo di nuovo la pace".

Mampo si trova al confine tra Corea e Cina. Il presidente del Comitato popolare Lee ha detto ai membri della Commissione che questa città aveva 12.700 abitanti. Ha solo alcune industrie leggere nel settore del legno e tessile. Mampo ha avuto due pesanti bombardamenti; il 12 novembre 1950 fu quasi completamente distrutta. I membri della Commissione hanno visitato i sobborghi, hanno notato un numero insolitamente elevato di frammenti di bombe incendiarie. Il 7 dicembre 1950, la città già distrutta fu nuovamente bombardata e in questo bombardamento più di 350 persone, che risiedevano in cantine e buche tra le rovine, furono uccise. I membri della Commissione hanno visto un cratere di bomba che era profondo almeno 7 metri. Mampo aveva anche molte istituzioni culturali. La Commissione ha notato i resti di un grande edificio scolastico e del teatro. Qui, come nelle altre città in rovina, molti abitanti vivono in buchi nel terreno. I membri della Commissione hanno visto una tale abitazione, parte di una ex cantina e completamente buia, in cui c'erano due piccoli bambini, di due anni. Sono accuditi da un fratello maggiore di circa 13 anni. I membri della Commissione hanno appreso da lui e dai vicini che il padre era un lavoratore della ferrovia, e la madre era stata uccisa durante il bombardamento del 7 dicembre 1950. Il signor Lee ha dichiarato che il governo popolare si prende cura prima di tutto dei bambini orfani.

Questo capitolo fu sottoscritto da tutti i membri del gruppo il 27 maggio 1951. Il rapporto fu scritto in cinque lingue: Inglese, francese, russo, cinese e coreano.

Presidente della Commissione:

Nora K. Rodd. (Canada)

Vicepresidenti:

Liu Chin-yang (Cina)

Ida Bachmann (Danimarca)

Segretari:

Miluse Svatosova (Cecoslovacchia)
Alberi Soenito Heyligers (Paesi Bassi)

Membri della Commissione:

Monica Felton (Inghilterra)
Maria Ovsyannikova (URSS)
Bai Lang (Cina)
Li K'eng (Cina)
Gilette Ziegler (Francia)
Elisabetta Gallo (Italia)
EvaPriester (Austria)
Germaine Hannevard (Belgio)
Hilde Cahn (Repubblica Democratica Tedesca)
Lilly Waechter (Germania Ovest)
Li-Thi-Que (Viet-Nam)
Candelaria Rodriguez (Cuba)
Fatma bin Silman (Tunisia)
Abassia Fodil (Algeria)
Leonor Aguilar Vazquez (Argentina)

Lettera del WIDF all'ONU

Il Segretariato del WIDF ha inviato il rapporto della Commissione al Presidente dell'Assemblea Generale, al Segretariato e al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU unitamente alla seguente lettera:

Berlino, 11 giugno 1951

Egregi Signori,

Il Consiglio della Federazione Democratica Internazionale delle Donne ha deliberato nel corso della sua ultima riunione, tenutasi a Berlino tra l'1 ed il 5 febbraio 1951, di inviare una Commissione Internazionale di Donne in Corea, per indagare, sul posto, le devastazioni causate dai bombardamenti americani ed i massacri della popolazione civile, specialmente di donne e bambini.

La Commissione era composta da rappresentanti di 17 paesi, Europa, America, Africa e Asia che, dopo un'indagine durata 12 giorni, ha presentato alla Federazione Democratica Internazionale delle Donne il documento intitolato "Rapporto della Commissione Internazionale delle Donne per l'indagine sulle atrocità commesse dalle truppe statunitensi e di Syngman Rhee in Corea", che abbiamo l'onore di portare alla Vostra attenzione.

A nome dei 91 milioni di donne riunite nella Federazione Democratica Internazionale delle Donne, chiediamo con urgenza che questo rapporto sia esaminato da vari dipartimenti dell'ONU e sollecitiamo inoltre che la Vostra decisione sia in accordo con le conclusioni tratte dalla Commissione.

La Federazione Democratica Internazionale delle Donne chiede che i responsabili dei crimini commessi contro il popolo coreano siano accusati come "criminali di guerra", come esplicitato nella Dichiarazione degli Alleati del 1943, e che siano processati dai popoli come stabilito nella suddetta Dichiarazione.

Per porre fine a queste atrocità, la Federazione Democratica Internazionale delle Donne chiede all'ONU di:

- 1) fermare immediatamente i bombardamenti delle città, dei villaggi e dei civili coreani;
- 2) arrivare ad una soluzione pacifica del problema coreano e di ordinare il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea;
- 3) concedere l'autodeterminazione al popolo coreano e il diritto di risolvere i propri affari.

La Federazione Internazionale Democratica delle Donne chiede che questo rapporto sia pubblicato nei documenti ufficiali dell'ONU e venga distribuito a tutte le delegazioni dei paesi ivi rappresentate.

Distinti saluti
Eugenie Cotton,

Presidente, Federazione Democratica Internazionale delle Donne.